

Bologna

cronaca.bologna@ilcarlino.net

Redazione: Via E. Mattei 106 Tel. 051 6006801/6208 (notturno) - Fax 800 252871
Pubblicità: Speed, Via E. Mattei 106 Tel. 051 6033889/6033890 - Fax 051 60338500

spe.bologna@speweb.it

..2

MARTEDÌ - 1 MARZO 2022 - IL RESTO DEL CARLINO



Profughi e accoglienza/1

L'ultima parola non è il male, ma il bene

Elena Ugolini*



I ragazzi sono disorientati, impauriti. La guerra è arrivata dentro le nostre case. Come ha detto ieri mattina l'arcivescovo Zuppi a 80 classi delle scuole Malpighi, sta accadendo quello che è successo con la pandemia. Ci siamo abituati da anni a vedere guerre che si svolgono a distanza da noi, senza fare nulla per fermarle e ora sono arrivate sotto casa. Non avremmo mai immaginato che nel cuore dell'Europa si ricreasse una situazione come quella che è sotto i nostri occhi. In tutte le nostre case, nelle nostre scuole, nei luoghi di lavoro ci sono mille legami che portano all'Ucraina. Quante signore meravigliose, giovani e meno giovani, ci aiutano in casa, assistono i nostri anziani, lavorano con noi. Alcune di loro sono rimaste a Kiev perché erano andate in ferie a trovare i loro famigliari e da un giorno all'altro si sono dovute rifugiare in campagna. Chi le ha chiamate in questi giorni ha sentito sirene e allarmi di sottofondo. A volte ci siamo sentiti dire: «Dobbiamo correre nel rifugio perché stanno bombardando. Siamo terrorizzati». Alcune sono riuscite a scappare attraverso la Romania, passando dall'Ungheria e stanno arrivando in Italia, nelle nostre città, con i bambini. Oggi alla chiesa di San Michele raccoglieranno bendaggi emostatici, kit per trasfusioni di sangue, termocoperte. Non lo faranno per una calamità naturale, ma per una guerra! Davvero non lo avremmo mai immaginato. Ci sono due cose che possiamo fare, ci diceva sempre ieri mattina Zuppi: «Pregare. Pregare che prevalga il dialogo perché la guerra è una follia da cui tutti escono sconfitti. Aiutare, non girarsi dall'altra parte, accogliere, allargare le nostre case, dividere da buoni fratelli quello che abbiamo, rispondere alle richieste di aiuto che stanno arrivando da tutte le parti». È il dramma della libertà. L'uomo può essere grande nel male e nel bene. Questa linea di confine non è fuori di noi, è dentro di noi. I ragazzi l'hanno chiaro. Aiutiamoli a vedere attraverso i nostri gesti che l'ultima parola sulla vita non è il male, ma il bene.

*Presidente Liceo Malpighi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi e accoglienza/2

La grande solidarietà dei bolognesi

Lyubov Sandulovych*



Quando è iniziato il conflitto, o per meglio dire quando è iniziato l'assalto della Russia all'Ucraina, tutti i cittadini ucraini immigrati in altri paesi si sono subito chiesti come aiutare chi è rimasto in Ucraina. Qualcuno ha deciso di lasciare tutto e tornare lì, e c'è chi ha

deciso di aiutare economicamente e materialmente il proprio paese. Noi dell'associazione Italia-Ucraina (Bologna) abbiamo subito agito per creare punti di raccolta di beni di prima necessità. Fino ad oggi, sia la comunità ucraina che quella italiana si sono mobilitate per donare tutto quello che c'era nelle liste che ci fornivano ospedali ucraini o luoghi di accoglienza dei profughi. A Bologna è possibile donare beni di prima necessità nei seguenti posti: 1 - Nella sede di Gruppo Trans, in via dell'Unione 6/A, tutti i giorni fino a domenica 6, dalle ore 8,30 alle 12,00. 2 - Nella sede del GRAF in piazza Spadolini 3, tutti i giorni fino a domenica 6, dalle ore 17,00 alle ore 20,00.

3 - Nella Chiesa di San Michele de Leprosetti in vicolo Broglio 1. I beni più richiesti sono bende, medicinali, beni per l'igiene personale, cibo in scatola, sacchi a pelo, coperte e prodotti per bambini come pannolini, vestiti, latte in polvere... Tutto il raccolto verrà trasportato in Ucraina tramite corrieri che offrono gratuitamente questo servizio e donato a ospedali civili e militari e ai campi profughi. Riceviamo tantissimi messaggi di solidarietà e richiesta di aiuto dagli italiani: chi si offre di ospitare un profugo, chi di poter donare qualcosa, chi si offre di raccogliere i beni e impacchettarli.

*Presidente Associazione Italia-Ucraina (Bologna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna, fin dal primo giorno di guerra attiva nella raccolta di aiuti umanitari, si organizza per accogliere i profughi ucraini

Profughi e accoglienza/3

Gli islamici aprano le porte ai rifugiati

Yassine Lafram*



Quelli che hanno dato loro asilo e soccorso, loro sono i veri credenti: avranno il perdono e generosa ricompensa» (8:74). Recita il sublime Corano ricordando l'Hijra (migrazione) del Profeta Muhammad (Pbsl) da Mecca a Medina dove gli abitanti del posto diedero rifugio ai musulmani oppressi dai meccani dell'epoca.

Il Corano invita i credenti alla protezione dei richiedenti asilo, uomini o donne, che siano musulmani o meno, la cui sicurezza deve essere garantita così come ci è stato insegnato dal Profeta Muhammad (Pbsl). Come U.CO.I.I. abbiamo fatto un appello a tutte le comunità islamiche d'Italia e di Europa affinché si preparino ad accogliere i rifugiati ucraini nel caso ve ne sia la necessità. Dinnanzi alla guerra, a tanta sofferenza, noi musulmani non possiamo restare a guardare i nostri fratelli e sorelle scappare dalle proprie case senza metterci a disposizione aprendo le porte dei nostri centri culturali e moschee. Anche Bologna, città dal dna solidale, si appresta a fare la sua parte per cercare di alleviare, seppur in minima

parte, le sofferenze di uomini, donne e bambini che scappano dalla guerra. Apriamo le braccia e i nostri cuori, oggi sono gli ucraini, domani potremmo essere noi ad avere bisogno di un porto sicuro. Preghiamo Iddio affinché le parti in causa abbandonino immediatamente le armi. Si torni al tavolo della diplomazia con l'obiettivo di raggiungere un duraturo accordo di pace.

*Presidente comunità islamica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Corano invita i credenti alla protezione dei richiedenti asilo, anche non musulmani

Le bolognesi nella storia

Mea, poetessa che difese il suo onore

Biancastella Antonino



Le poetesse, sia quelle ignote ai contemporanei e poi scoperte successivamente, sia quelle famose in vita poi dimenticate dalla storia, hanno sempre trovato narrazione in questa colonna dedicata alle bolognesi; così non possiamo non parlare di Mea Mattugliani (o Mattujani, secondo alcuni) la cui storia, raccontata da cronisti e biografi antichi, è così singolare da sconfinare nella leggenda. Bartolomea, detta Mea, nasce a Bologna nel 1385 e va sposa a Michele Mattugliani, di nobile e ricca famiglia. È una giovane «bella, savia ed egregia poetessa», frequenta le danze, le giostre e i banchetti alla corte di Giovanni I Bentivoglio e forse in una di queste occasioni, nel 1405, il giovane signore di Cremona, Carlo Cavalcabò, in visita a Bologna, la incontra, l'ascolta declamare e se ne innamora. Per dichiararsi le scrive una lettera, non in prosa, ma in terza rima, in cui esalta la sua bellezza e le sue virtù e le chiede di corrispondere il suo amore. Mea non si mostra sdegnosa, né si lascia tentare dai complimenti e dalle lusinghe, ma decide di rispondergli anche lei in rima per dargli, insieme a una dimostrazione di erudizione, condita da una sottile ironia, una vera e propria lezione sul concetto di «virtù» muliebre. Ed ecco, in cento terzine, enumerare con grazia e altrettanta fermezza tutte quelle donne «nobilissime» che anteposero la loro onestà alle brutture e alla violenza della vita, fino a morire, e se ne dichiara erede. Il suo sermone è poi l'occasione per invitare il Signore di Cremona ad operare con generosità e onestà: «Ma se vuoi aver dentro al tuo cor pace/ fa sol che le virtù faccian ritegno/ne' tuoi pensieri e fa ciò che a lor piace». Sono però le ultime terzine quelle che mettono la parola fine alle speranze del suo corteggiatore: «Al mio lungo sermon priego perdona/ che per grande affezion qui lusingando/tirato m'ave tua fama ch'or suona/ Tua son, ma l'onestà mia conservando». È in quest'ultimo verso il senso della lunga dissertazione poetica di Mea, dove «l'onestà» può essere non solo morale ma anche libertà culturale e di pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA